

un giudizio sui quadri della Galleria del Belvedere; e che Francesco Giuseppe, dopo avergli decretato il capestro, gli aveva conferito una tra le maggiori onorificenze.



Ai primi del 1887, ricambiai la visita al Cavalcaselle. Decisi di veder finalmente Roma e Napoli; e, giunto all'Urbe, corsi subito alla sua abitazione. Egli era in letto indisposto, ma mi fece entrare nella sua stanza, ove vidi, macabra sorpresa, sotto il letto, una cassa croce-segnata, quella che lo avrebbe portato all'ultima dimora. Funestato da quella visione, non ripetei le mie visite, e corsi per Roma, da mane a sera. Raccontano che il Petrarca salì sopra le rovine delle Terme di Caracalla per meglio spaziare su Roma antica; io, più che vederla a distanza, ne sentii la soggezione, guardandone gli immani ruderi da sotto in su. Su quelle pietre che hanno resistito al tempo, al piccone, al fuoco, alla furia devastatrice, si ripete l'eco della grandezza dell'Urbe sempre rinnovata e rinnovantesi. I Romani la fondarono gigante, e la Chiesa di Cristo ne ribadì le fondamenta, su cui l'Arte, nella Rinascita, innalzò l'arco trionfale della nuova Italia. Io, che avevo familiarità con Fi-